

PIVA IGINO

D

DECEDUTO

A



COMUNE DI SCHIO

CAP 36015

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELL'ATTO DI NASCITA

Numero 51 Parte I[^] Serie / Anno 1902

relativo alla nascita avvenuta in SCHIO
il giorno DI CIANNOVE del mese di FEBBRAIO
dell'anno millenovecentoDUE
di PIVA IGINO di Pietro e di SBALCHIERO Teresa/

(Nell'atto suddetto esiste annotazione: nel 6/10/1946 ha celebrato matrimonio con CORSI LUCIA nel Comune di PIRANO il cui atto fu iscritto nel relativo registro al N° 12-II[^]-3 A.1946 -SCHIO.

PIVA IGINO è morto in SCHIO il 17/1/1981. Atto di morte del Comune di SCHIO. Anno 1981 - P.II[^]-S. B - N° 29.

Si rilascia il presente in carta libera ~~belle~~ uso ALFAS/

Schio, 17 SET. 1981

ABBONDIATO CON GENERALITÀ COMPLETE
in conformità al disposto dell'art. 3 D.P.R. 215/57
n. 432 per l'esercizio di diritto derivante dallo
stato di legittimità.



L'Ufficiale dello Stato Civile

[Handwritten signature]



/bo

34407

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DELIBERAZIONE N.

COMMISSIONE PER LE PROVVIDENZE AI PERSEQUITATI
POLITICI ANTIFASCISTI O RAZZIALI - AGLI EX INTERNATI
CIVILI IN GERMANIA - E LORO FAMILIARI SUPERSTITI

espressa nella seduta del 9 Luglio 1969

per la Pos. N. 19232 P. P.

Piazza Dalmazia, 1 - ROMA

LA COMMISSIONE

PRESENTI: il Presidente Dr. Felici

i Membri : Dr. Amendola; Dr. Savini-Nicci; Dr. Corselli; Dr.
Antoci; Dr. Cintoli; Dr. Nitti; Sig. Zocchi

il Segretario Dr. Calpicchio

VISTA la domanda pervenuta in data 8.9.1967

prodotta da FIVA Igino

nat o il 19.2.1902 a Schio

residente in Cecoslovacchia - Karlovy Vary - Trzista, 29

intesa ad ottenere l'assegno vitalizio di benemerenza previsto dall'art.
4 della legge 24.4.1967, n. 261;

VISTE le leggi 10.3.1955, n.96; 8.11.1956, n.1317; 3.4.1961, n. 284,
24.4.1967, n.261;

RITENUTO che dall'esame degli atti risulta che l'istante, emigrato nel
1923 in Argentina, vi svolse attività antifascista e fu espulso a due
riprese da quel paese. Rimpatriato nel luglio 1933 fu sottoposto a vi-
gilanza. Nel maggio 1936 espatriò clandestinamente in Jugoslavia e poi
si recò in Spagna ove prese parte alla guerra civile nell'Esercito Re-
pubblicano. Nel 1940 fu rimpatriato e arrestato alla frontiera, fu as-
segnato al confino di polizia per 5 anni. Fu posto in libertà, da Ven-
totene, il 21.8.1943.



copia conforme all'originale

RITENUTO, inoltre, che il richiedente _____ ha raggiunto il limite di età pensionabile;

CHE non usufruisce di altra pensione o assegno a carico dello Stato, ivi compreso l'assegno di cui all'art. 1 della legge 10.3.1955, n. 96;

CONSIDERATO che nella specie _____ si riscontrano le condizioni previste dall'art. 4 della citata legge n. 261 del 1967;

CHE sussiste il requisito del possesso della cittadinanza italiana richiesto dalla legge;

D E L I B E R A

// _____ è accolta la domanda di PIVA Igino
e, pertanto, gli viene riconosciuto il diritto dell'assegno vitalizio di benemerenzza previsto dall'art. 4 della legge 24.4.1967, n. 261, nella misura pari al minimo della pensione della previdenza sociale a decorrere dal 1°X.1967

IL RELATORE

IL PRESIDENTE

Copia conforme all'originale



SECRETARIO



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LE PROVVIDENZE AI PERSEQUITATI
POLITICI ANTIFASCISTI O RAZZIALI - AGLI EX INTERNATI
CIVILI IN GERMANIA - E LORO FAMILIARI SUPERSTITI

Piazza Dalmazia, 1 - ROMA

DELIBERAZIONE N. 58094

espressa nella seduta del 24 aprile 1971

per la Pos. N. 19232 P. P.

LA COMMISSIONE

VISTA la domanda pervenuta in data 8 settembre 1967

prodotta da PIVA Igino

nat. il 19-2-1902 a Schio

residente in Via Antonio Toaldi, 93- Schio -

intesa ad ottenere il beneficio previsto dall'art. 5 della legge 10-3-1955, n. 96, e art. 2 legge 24-4-1967

dall'art. 3 della legge 3-4-1961, n. 284, quale perseguitat. politico antifascista (6/razziale) n° 261

per essere visto

VISTE le leggi 10-3-1955, n. 96; 8-11-1956, n. 1317, e 3-4-1961, n. 284; VISTA la legge 24 aprile 1967 n. 261

RITENUTO che dall'esame degli atti risulta che l'istante, emigrato nel 1923 in Argentina, vi svolse attività antifascista e fu espulso da quel Paese a due riprese. Rimpatriato coattivamente il 4-7-1933 fu inviato a Schio e sottoposto a vigilanza. Nel maggio 1936 espatriò clandestinamente in Jugoslavia e poi in Spagna ove si arruolò nell'Esercito repubblicano, nella Brigata "Garibaldi". Il 30.9.1939 fu internato in Francia e rimpatriato il 26.7.1940. In data 13.9.1940 fu assegnato al confino di polizia per cinque anni e tradotto a Ventotene ove rimase fino al 21-8-1943.



1.
Copia conforme all'originale

CONSIDERATO che sussistono i requisiti di cui all'art. 5 L. n° 96/1955 e successive modifiche -

CHE, inoltre, sussiste il requisito del possesso della cittadinanza italiana richiesto dalla legge;

DELIBERA

E' accolta la domanda di PIVA Iginò e, pertanto, gli viene riconosciuto il diritto al beneficio di cui all'art. 5 della legge 10-3-1955, n. 96, all'art. 3 della legge 3-4-1961, n. 284, per il periodo dal 4-7-1933 al 21-8-1943.-

IL PRESIDENTE

IL RELATORE

IL SEGRETARIO



opia conforme all'originale

ca interna e internazionale va deteriorandosi rapidamente. Se le misure preannunciate da Reagan per l'installazione di nuovi missili in Europa e per la fabbricazione della bomba al neutrone saranno realizzate, la tensione nel mondo salirà a livelli di estremo pericolo. Per questo uno dei temi da dibattersi maggiormente al Congresso dovrà essere quello del disarmo e della distensione.

Altro argomento da affrontarsi è quello della collaborazione con le altre forze dell'antifascismo e della Resistenza, in particolare modo con l'ANPI. Anche all'ultimo Congresso si sono formulati auspicî per una federazione che però non ha avuto seguito (la Federazione delle Associazioni combattentistiche, anche se importante riveste significato diverso). Dovremo fare alle altre associazioni presenti al nostro Congresso delle proposte concrete. Se c'è un accordo centralmente anziché il lavoro in periferia diventa più semplice.

Chini: D'accordo che il tema disarmo sia al centro della nostra attenzione. Di fronte a questo problema noi abbiamo delle difficoltà che scaturiscono da un mancato accordo tra le forze della sinistra. E' proprio compito nostro la ricerca di questo accordo, il conseguimento di una unità che non sia più ambigua e che non taccia sulle divergenze che possono esserci tra noi e che ci sono. Teniamo presente che l'involuzione autoritaria in atto nel nostro paese non deriva tanto dalla raccolta di firme promossa dal MSI per l'introduzione della pena di morte e per l'applicazione del codice militare di guerra, quanto dalla situazione politica complessiva, dall'esautoramento del parlamento e dello stesso Consiglio dei Ministri, con decisioni prese nell'ambito ristretto delle direzioni dei partiti della maggioranza governativa. In questo autoritarismo sta il maggiore pericolo del golpe. Perciò la nostra linea unitaria deve portare alla denuncia di certe situazioni, non alla rinuncia di discutere i problemi più scottanti.

Nel presentare le proprie pro-

Mammuccari: Un punto centrale dei nostri dibattiti congressuali è necessariamente il terrorismo per gli aspetti nuovi che esso è andato assumendo negli ultimi tempi, dopo il rapimento D'Urso e le dichiarazioni del generale dei carabinieri Capuzzo. E' chiaro che ci troviamo di fronte non a più o meno consistenti gruppi terroristici, ma a un movimento più largo di cui non siamo ancora in grado di misurare l'estensione.

C'è una situazione di logoramento delle istituzioni, di malcontento popolare, che se non affrontato subito e bene potrebbe portare a situazioni analoghe a quelle che permisero il sorgere e lo affermarsi del fascismo. E' indispensabile approfondire il dialogo con i giovani, molti dei quali dimostrano evidenti segni di sbandamento e di disimpegno. Basti pensare alla scarsa partecipazione alle elezioni nelle Università.

Molto è stato fatto dall'ANPPPIA nel campo della pubblicistica, sia a livello nazionale che provinciale. Bisognerebbe allestire a Rimini una mostra dei libri fin qui editi direttamente da noi e comunque con il nostro contributo.

Anche il nostro giornale, se potremo contare su qualche aiuto economico, deve trasformarsi, avere un comitato di redazione più largo, occuparsi di problemi che interessino forze giovanili oggi al di fuori della nostra influenza.

Corsi: La polemica tra le forze politiche della sinistra assume talvolta toni esasperati. E' nostro compito non accentuare queste divisioni ma contribuire a creare un clima distensivo e unitario.

Nei rapporti con i giovani stiamo attenti a non presentare le nostre lotte, i nostri compagni sotto un profilo unicamente eroico. Noi dobbiamo soprattutto incoraggiare lo studio della storia contemporanea — e perciò del fascismo e dell'antifascismo — quale essa è stata ed è nella realtà.



La ANPPPIA di Ancona.



Marchetti Giuseppe

AMICI SCOMPARI



L'ANPPPIA di Cagliari ammuccia la scomparsa di due valorosi compagni:

Antonio Timi, di 61 anni, presidente dell'ANPPPIA cagliaritano. Dirigente del mo-

vimento contadino sardo, membro del partito socialista, attivo antifascista, fu condannato dal Tribunale speciale a 5 anni di carcere.

Giuseppe Salidu, di 74 anni. Svolse la sua attività antifascista tra i minatori del bacino metallifero minerario di Iglesias. Arrestato più volte, fu confinato nel 1935 per tre anni a Ventotene.



E' morto il compagno Luigi Poraneo, di 78 anni. Comunista, espatriò nel 1930 in Francia per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Nel 1936 è in Spagna a



combattere a fianco degli antifascisti spagnoli nelle Brigate Garibaldi. Rientrato in Italia partecipa alla guerra di Liberazione.

All'età di 86 anni è scomparso il compagno Vasco Baldi di Firenze. Nel 1927 fu deferito al Tribunale speciale. Partecipò alla guerra di Liberazione nelle file di Giustizia e Libertà. Dopo lo scioglimento del Partito d'Azione passò al PCI.



L'ANPPPIA di Schio (Vicenza) annuncia la morte del compagno Igino Piva, di 79 anni. Attivo antifascista, nel 1936 partecipò alla guerra di Spagna nelle file delle Brigate Internazionali. Fu confinato a Ventotene nel 1940 fino alla caduta del fascismo.

RIMINI: Il 17 febbraio si è tenuta una riunione preparatoria all'XI Congresso nazionale dell'ANPPPIA, che si svolgerà a Rimini nei giorni 8-9-10 maggio 1981. Presenti il segretario generale Del Pont e i rappresentanti delle federazioni di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna, Ancona e Pesaro, sono stati discussi gli aspetti politici e organizzativi del Congresso.

I convenuti hanno assicurato il massimo impegno per la riuscita del Congresso stesso.

L'ANPPPIA di Empoli annuncia la morte del compagno Giuseppe Corsinovi, di 73 anni. Fu condannato dal Tribunale speciale a quattro anni di carcere nel 1938 per attività comunista.



E' deceduto a Roma il compagno Pietro Avogadro, di 79 anni. Iscritto al PCI sin dal 1921, per la sua attività contro il regime fu inviato nel 1934 per tre anni al confino.

E' scomparso a Castel S. Pietro (Bologna) il compagno Ubaldo Brini, di 73 anni. Per la sua opposizione al regime fascista fu inviato al confino nel 1932 per



tre anni.

TRIBUNA APERTA

Precisazioni

Riceviamo da Milano,

Se ci si pone nel clima dell'8 settembre 1943 e si pensa all'istintivo desiderio di tutti di farla finita con la guerra, emerge come una cosa quasi impensabile che un modesto artigiano si sia affrettato a ritirare i propri risparmi dalla Posta per comprare degli abiti civili onde ottenere con quelli, dai soldati rimasti nella Caserma Urali di Domodossola, armi e munizioni. Cosa intendeva mai fare il parrucchiere Ferdinando Calzetti con quei 64 fucili e quelle munizioni? Forse cambiare il mondo? No, semplicemente opporsi ai nazi ed ai repressivi. Per questo intendimento perse tutto: lavoro, negozio, famiglia, ischio la vita in montagna, riuscì a malapena a tornare distrutto da Mauthausen: la sua generosità fu pari soltanto all'ingratitudine dei suoi concittadini.

All'amica Elsa Oliva — che ha scaricato anche lei dall'Ossola al Motrone — confermo che «La voce della montagna» è uscita tra il settembre e l'ottobre 1943, per tre numeri, battuta a macchina su veline zurre e che io l'ho potuta consultare nella prima Mostra di documenti partigiani organizzata dal Comune di Domo. Se non sono stati sottratti avrebbero trovati ancora in Comune. La redazione denunciava una macchia esperta, ragion per cui lo zampino prof. Innocenti o del prof. Tibaldi doveva essere. Escluderei Tibaldi in quanto non me ne parlò mai, anche se ebbe a narrarmi delle difficoltà incontrate in quei giorni per trovare elementi da mandar su alle e a guida di quei «ragazzi». Soltanto ufficiali — Elsa lo sa meglio — vennero molto dopo, salvo che rara eccezione.

Per la «Battaglia del Cimiteo» di nasco ritengo doveroso precisare il capo plotone caduto è Carlo Iaschi (Lino), mentre i due partigiani che con lui persero la vita sono Gray (Graziet) e Quintino Alep. Non va dimenticato che nel com-

nanzieri puliti, magistrati diversi da quelli del processo di Catanzaro, sindaco diversi da quelli del processo di Locri. E i giovani devono essere rincurati, devono credere che, se credono e operano a favore della giustizia, ce la faranno sicuramente e noi saremo al loro fianco, con lo stesso entusiasmo che ci ha spinti un giorno sulle montagne e che ci aiuta a vivere ogni giorno, malgrado tutto, sperando.

Italo Settembrini

Fondotoce per il museo

Riceviamo da Verbania,

Con grande ammirazione abbiamo appreso dalla rivista «Patria» del 10 marzo scorso che ad Alfonso è stato edificato un museo a memoria della battaglia del Sento. Oltre al significato intrinseco, è per noi un esempio valido e ci serve da sprone per portare avanti con maggiore fiducia l'annoso obiettivo di costruire sull'area sacra di Fondotoce un analogo casa di cultura resistenziale.

Affiancata al monumento dei 1200 caduti dalla lotta di liberazione in provincia di Novara, in un corpo armonioso e discreto, ci proponiamo di realizzare una sede atta a ricevere tutte le manifestazioni culturali con vera ragione democratica, offrendo alle nuove generazioni dialoghi aperti alla ricerca dei punti di convergenza alienando le spinte eversive e destabilizzanti.

Pensiamo che l'insegnamento dei principi morali ai giovani, far conoscere quanto sacrificio è costato a tutti gli italiani la lotta contro il nazifascismo e quanto impegno è stato profuso per la nascita della democrazia, sia compito di tutti.

Chiediamo che i nostri appelli non cadano nel nulla e rivolgiamo un invito ai nostri vertici, si di potere ma anche di tutela, perché ci diano una mano in modo tangibile, sfatando agli occhi di tutti la fama di classe verbosa che spreca a scorno

APPUNTI A REENZA

Informari nelle seguenti località nelle a fianco segnate si jeranno manifestazioni d'esistenza:

6 giugno - Verrà inata una scuola a Cleonice nasetti, martire a Fondotoce altri 41 partigiani ed ascisti.

6-7 giugno - nasco Alla colorimale 37° anniversario d'Vallesesia libera.

7 giugno - piano La Pro lorganizza una festa per i piani e i combattenti. Ad comandante partigiano verranno consegnati un attestato di fta alla Resistenza. Ritrovo 9,30.

7 giugno - lo Sesia La popolare ed i partigiani tutti festegnano il 35° anniversario di ività ininterrotta di Italo Rolo quale sindaco del paese.

21 giugno - ndotoce 37° anniversario dell'ecidio ed omaggio partigiani caduti nella provini di Novara e in Vallesesia. In) del corteo ad Intra alle or 9.

5 luglio - Pojolo Commemorazione dei 18 caduti. Partenza (Trobaso ore 8.

19 luglio Tradizionali incontro popolare sul Baranca.

E' morto Mario Catena

Si è spento a Pallanza il 9 maggio scorso, dopo lunga malattia, all'età di 86 anni, Mario Catena, vecchio antifascista, combattente per la libertà,

I partigiani del battaglione «Romolo» ricordano il compagno Battista Piva Igino di Schio recentemente scomparso.

Da varie pubblicazioni e dal suo Stato di Servizio, possiamo ricostruire brevemente le vicende di un combattivo antifascista che, dopo aver operato in varie parti del mondo per la libertà dei popoli (era stato espulso dall'Italia fin dal 1922) ritorna al suo paese, Schio verso il 25 agosto 1943, dimesso dal confino politico dell'isola di Ventotene.

Lo ritroviamo il 1 giugno 1944 a S. Antonio in Comune di Valli del Pasubio, rappresentante della Brigata unica «Garemi» della Val del Leogra in un importante summit di comandanti partigiani e commissari politici delle formazioni partigiane della zona.

Successivamente, nel mese di gennaio 1945, è segnalato a Milano, in una speciale missione alla quale era stato destinato, anche perchè le sue condizioni di salute non gli consentivano più la dura vita della guerriglia in montagna, (aveva già 43 anni).

Qui si incontra con il comandante della Divisione «Pasubio» (Vero Maronzin) e, quando questo si porta in Valstrona con alcuni suoi uomini per incontrarsi con il Ten. Rutto, lo raggiunge in Chesi.

Qui conosce Rino (Frigoli Mario) di Milano, proveniente dalle formazioni garibaldine della Bergamasca e decidono di rientrare nei loro reparti operanti nella zona. Raggiungono il comando della 15ª Brigata «Rocco» in zona Cardello (Loreglia) ove è pure accampato il Btg. «Volante Azzurra» con il nuovo comandante Renato (Parracchini Pierino) di Romagnano Sesia.

All'alba del 31 gennaio 1945 li sorprende un grande rastrellamento che investe tutta la zona del Massone;

RICORDO DI BATTISTA

segundo gli esperti casalesi del bgt. «Romolo» riescono a sfuggire alle maglie dell'offensiva nemica e, lasciandola in zona i «romolini» con la settantina di uomini della formazione di pianura, passando dal Mottarone scaglionano i vari distaccamenti fino a raggiungere la zona di Rovasenda Ghislarengo.

Di qui, al comando di Edoardo (Vermicelli Gino) di Novara, commissario di Brigata, e guidati da Renato che conosce bene i luoghi, attraverso infinite peripezie, gli otto superstiti si portano ad Arola che raggiungono dopo oltre quindici giorni di continui spostamenti.

Nel corso di questo periodo di tempo, il compagno Battista pur sofferente, vestito con abiti leggeri e con le scarpette in sfacelo, raccontando tutte le vicende in Jugoslavia, America Latina, Spagna, ove combatté nelle formazioni garibaldine, ci diede una lezione ed uno stimolo che ancor oggi molti di noi conservano ancora.

Ma la storia non finisce qui: il 23 Febbraio 1945 in Arola il Comando della Divisione Garibaldi «Redi» lo affianca a Barbis (Vicario Dino) di Verrallo Sesia, quale commissario di guerra al comando della nuova 119ª brig. «Castaldi» ma due giorni dopo a Cesara, viene catturato con altri compagni dai nazifascisti; con questi finisce nel carcere del Capitano Stamm a Baveno e, il 25 aprile sui camion della colonna che tallonata dai suoi uomini si ritira per arrendersi poi a Novara.

Rientra con noi, dopo la smobilitazione della Brigata parte per il suo paese; dopo qualche tempo, deve lasciare per i paesi dell'Est europeo la sua città perchè incolpato di una strage nel carcere locale.

Dopo vari anni potrà rientrare in patria per amnistia e finirà i suoi giorni a 79 anni in un ospizio ove era stato ricoverato.

VIAGGIO IN GEORGIA

L'accoglienza all'aeroporto di Tbilisi il 6 maggio è calorosa come al solito.

7 maggio: visita alla città poi si va a Gori alla casa dove nacque Stalin la parola più corrente è «mir»: